

fi dagli uni , condannandosi dagli altri moltissime voci , e locuzioni praticate dal volgo , e adoperate dagli Scrittori . Per tal cagione l'Autore delle *Nuove osservazioni* dianzi da noi mentovato intitolò il suo Libro *Guerra Civile de' Franzesi* ; e poscia derise i tre più gravi Maestri di quella Lingua il *Vaugelas* , il *Menagio* , e il *P. Bouhours* , paragonandoli a i tre inesorabili Giudici dell' Inferno , Eaco , Radamanto , e Minos . Noi sappiamo ancora , che sono ben parecchi i Libri pubblicati da' Franzesi contra il Vocabolario della loro Accademia , e contra quello del Sign. Furetiere ; laonde non fa intendersi , come sia sì perfetta quella Lingua ( *a* ) , di cui non è ancor certo il sistema , e che da qualche Scrittore si crede oggidì via più impoverita di vocaboli , ch'ella si fosse ne' tempi addietro . Oltre a ciò è noto , che alcuni Franzesi , e infine lo stesso Genfore , confessano sinceramente , non poter la loro Lingua alzarfi alla maestà , e fortuna dell' Epico Poema ; anzi il Malerbe Autore sì stimato in Francia diceva : *che la Poesia Franzese* ( per difetto , come io m'immagino , della Lingua ) *non era propria che a far delle Canzonette popolari ; che la Poésie Françoise n'éroit propre que pour des chansons , & des Vaudevilles* . Così afferma l'Abbate Menagio nelle Annotazioni da lui fatte all' Opere dello stesso Malerbe .

Contuttociò , e con altre cose , che potrebbero considerarsi , e ch'io voglio tralasciare , torno a dire , che non mi porrei a condannare con universali sentenze o la Lingua , o gli Scrittori della Francia , e molto meno a dileggiarli ( *b* ) . Amo , e stimo la prima , che ci ha dato tante belle Opere , e che da me si crede capace di cose maggiori ; distinguo poscia i secondi in buoni , e cattivi , siccome si dee fare eziandio in Italia , augurando a i cattivi migliore intelletto , e rallegrandomi co' buoni per la lor fortuna , e virtù : Molto però più amo , e venero la Nazione Franzese , perchè universalmente l' Idioma Italiano è amato , ed apprezzato in Francia . Nè si fanno già scrupolo que' valentuomini di confessar l'obbligazione , che ha la lor Lingua alla nostra ; e un certo Autore , che pubblicò l'An. 1673. un Libro intitolato : *De la connoissance des bons Livres* , nel cap. 4. ove tratta della maniera di ben parlare , e scrivere nella Lingua Franzese , favella in tal guisa : *Dappoi ch'è gl' Italiani furono ricevuti in Francia sotto i Re Carlo VIII. Ludovico XII. Francesco I. e Arrigo II. essi fecero cangiar la Lingua Franzese più d'un terzo* . Truovasi pu-

( *a* ) Se la Lingua Franzese si argumenta , che non sia perfetta , perchè non è certo ancor di quella il Sistema , e vi ha delle guerre sopra di quella ; si potrà dire , che nè anche la lingua Italiana sia nel nostro tempo perfetta , mentre altri col rusciscitare contra essa le dette , e ridette , e tante volte rigettate opinioni , fa essere il sistema di quella non ancor certo , e sicuro ; ma vacillare , e fluttuare continuamente .

( *b* ) L' Autore mostra il suo buono costume col non voler dare sentenze universali , e definitive sopra la lingua Franzese , e sopra gli Scrittori di quella , e molto meno dileggiarli . Simil costume desidererei alcuna volta , che egli servasse sopra la nostra , e sopra i nostri più accreditati Scrittori , cosa che non fecero su' l' povero Petrarca i Modenesi famosi critici Tassoni , e Castelvetro .